

PINNACOLO DELLA CIMA DEL VALLONE, m 2271
parete NE – via Piussi
relazione Saverio D'Eredità



Tra le pareti del selvaggio vallone di Riofreddo sono nascoste alcune delle vie che hanno fatto la storia dell'alpinismo in Giulie. Tra queste la Piussi al Pinnacolo della Cima del Vallone spicca per l'arditezza del tracciato, che supera direttamente la tetra muraglia settentrionale sfruttando una logica fessura incisa nel suo mezzo ed aggirando con esposti traversi alcuni repulsivi strapiombi. Ne risulta un'arrampicata impegnativa e a tratti sostenuta, in ambiente severo e su roccia che, seppur nel complesso buona, va comunque valutata e che spesso non offre facili possibilità di protezione. La via, che pure gode di una certa notorietà, non sembra essere molto frequentata e la chiodatura è piuttosto scarsa. Inoltre la lunghezza dell'avvicinamento e il non agevole rientro, impongono di affrontare la salita con la dovuta preparazione sia fisica che mentale e un meteo stabile.

La salita dà un esempio della grandezza e della forza di Ignazio Piussi, nato e cresciuto tra queste pareti, da dove è partito per le sue più note imprese in Dolomiti, ma sulle quali ha aperto percorsi di grande livello, tuttora molto ambiti.

Gruppo:	Jof Fuart
Primi salitori:	I. Piussi, U. Perissutti e C. Giacomuzzi, 1 luglio 1958
Dislivello:	400 m
Sviluppo:	550 m
Difficoltà:	TD max: 5°+ (1 p. 6°- nella variante)
Tempo previsto:	6 ore.
Roccia:	quasi sempre buona ma da verificare; friabile nella variante
Materiale:	vari chiodi (soste da integrare), consigliabili un paio di friend medio-grandi per la fessura; dadi e cordini
Punti d'appoggio:	<u>Rifugio Pellarini</u> , m 1499, CAI, 52 posti, apertura estiva; tel. 0428 60 135; senza ricovero invernale.
Cartine:	Tabacco foglio 019 (Tarvisiano) scala 1:25.000

Accesso:

Da Valbruna (uscita autostrada Malborghetto-Valbruna) prendere la strada della V.Saisera per circa 3 km, per poi seguire a sx le indicazioni per il rif. Pellarini (ampio parcheggio dopo circa 200 m). Imboccare il sentiero (qui un'ampia strada forestale) 626 che, superato il guado del torrente Saisera (talvolta impraticabile dopo forti piogge), si addentra nella foresta. Con ameno percorso seguire interamente la strada fin dove essa finisce presso la teleferica del rifugio trasformandosi in sentiero. Questo taglia alla base una fascia di rocce e, lasciata a sx la traccia verso Sella Prasnig, ripidamente porta alla soglia della Carnizza di Camporosso, sotto le imponenti pareti settentrionali del Jof Fuart. Il sentiero traversa sotto le cime delle Rondini su ghiaioni e con rapide svolte, in terreno aperto colonizzato da radi larici, conduce al ben visibile Rif. Pellarini in posizione spettacolare sotto le pareti della Riofreddo e delle Madri dei Camosci (ore 1,40).

Dal rifugio seguire il segnavia 618 che con faticosa risalita porta a Sella Carnizza, stretto intaglio inciso tra le cime delle Rondini e le Cime Vergini (20 min. dal rifugio). Dalla sella, m 1767, ci si affaccia sul selvaggio Vallone di Riofreddo, dominato dalle pareti della Cima Grande della Scala e della Cima del Vallone. Scendere un ottantina di m per sentiero verso il vallone di Riofreddo, incrociando il sentiero 627 (questo proviene

direttamente dal paese di Riofreddo: accesso più lungo e meno consigliabile). Seguirlo fino a quota 1800 circa dove si abbandona la traccia principale puntando verso la base della ben visibile parete del Pinnacolo, che qui appare come una muraglia piramidale a dx della Cima del Vallone. Attraversare un grande scolo nel mezzo del ghiaione e proseguire a traversare mirando alla base dello zoccolo, fino a toccare le sue rocce (ore 1 da Sella Carnizza, ore 3 dal parcheggio).

Linea generale

La via è suddivisibile in tre parti. I primi 180 m si sviluppano lungo uno zoccolo triangolare appoggiato inciso da una profonda fessura che da la linea di salita fin sotto la parete vera e propria, difesa alla base da pronunciati strapiombi. Questi vengono superati sulla sx, seguendo dapprima una parete nera (facilmente bagnata), poi con lungo traverso sopra di essi fino ad intercettare la fessura che permette di superare la sezione centrale della parete. Dove questa si esaurisce sotto gialli strapiombi un secondo traverso a sx permette di accedere ad una rampa e alle più facili rocce sommitali del Pinnacolo che si superano senza percorso obbligato.

Nel corso della nostra ripetizione abbiamo, erroneamente, seguito una variante a sx per evitare la parete nera bagnata, seguendo alcune tracce di passaggio. Questa è poco consigliabile in quanto dopo il superamento di uno strapiombo giallo di roccia friabile costringe ad effettuare un delicato traverso a dx per ricongiungersi alla via corretta alla fine del secondo tiro. La variante è riportata in calce.

Salita:

- 1-2-3-4) Attaccare lo zoccolo al centro dove esso è solcato da una profonda fessura canale. Seguirlo sul fondo o sulle divertenti rocce a destra per circa 50 m (2°, un cordone su masso incastrato dopo circa 35 m) ed uscire a dx su un pulpito (ometto). Dal pulpito superare una placca liscia a dx di una fessura (20 m, 3°, p. di 3°+), poi traversare a sx su cengette e brevi paretine (30 m, 2°+, 1C con cordone poco visibile) fino ad incrociare una seconda fessura diagonale che delimita lo zoccolo dalla parete. Risalirla per circa 20 m mirando ad un diedrino bianco (posto circa 30 m in basso a sx rispetto al vertice dello zoccolo triangolare) alla base della parete che separa lo zoccolo dal Pinnacolo vero e proprio. Alla base del diedrino bianco si trova l'attacco originario.
- 5) Superare il diedrino bianco (15 m, 4°) fino ad una zona di rocce articolate. Piegare a dx in direzione di una ben visibile colata nera alla base della quale si sosta. **35 m, 4°, 3°.**
- 6) Salire in corrispondenza della colata nera o leggermente alla sua sinistra (4°+, pp. 5°). Più in alto questa si trasforma in camino. Seguirlo fino al suo termine sostando a dx all'inizio di una comoda cengetta con 2C distanti e spuntone (da sx arriva la variante).

Variante: dalla fessura diagonale salire a sx in un canale nascosto parallelo alla fessura per circa 50 mt (2°, 3°). Uscire a dx (da sotto esce il tiro n. 5 della via originale) e invece di piegare verso la parete nera bagnata proseguire a sx lungo un canale-camino (20 m, 3°) fino ad un punto di sosta con cordini su spuntoni (70 m, 2°, 3°).

Proseguire pochi m lungo la prosecuzione del canale portandosi sotto l'aggettante paretina gialla a dx (5 m, 4°+). Con movimento delicato andare a rinviare al ben visibile chiodo e superare con passaggio difficile da sx a dx il muretto giallo leggermente strapiombante (roccia friabile, 2 m, 6°-, 1C) proseguendo con delicato traverso verso dx (roccia malsicura) oltre uno spigoletto (4 m, 5°, 1C dietro lo spigolo). Continuare il traverso a dx lungo una stretta cornice (6 m, 3°+) fino ad incrociare un diedro (NB: 5 m più in alto, in una nicchietta sotto una fessura nera possibilità di sosta su 1C; 5 m, 4°+. Sosta illogica e sconsigliabile). Oltre il diedro con esposto traverso ancora a dx (5 m, 4°) montare su un

terrazzino a sx di un camino (da cui proviene la via originale). Superare la liscia placca a sx (5 m, 4°), poi traversare a dx sopra il camino raggiungendo un comodo punto di sosta all'inizio di una cengia su 2C distanti + spuntone. **35 m; 6°-, poi 5°, 4°; 2C., 2 CF.**

- 7) Traversare a dx lungo l'evidente cengia, scendere un paio di metri (2°) ad una cornice sottostante e traversare ancora a dx in direzione di un canale (20 m 2°, 3°+). Superare la strapiombante paretina sopra il canale (roccia ottima, 4 m, 5°) e raggiungere una cengetta orizzontale (1 spuntone per assicurarsi a sx in uscita). Pochi metri a dx fino ad 1C, da qui diritto in verticale per parete aperta su roccia ottima con arrampicata sostenuta fino ad una vaga nicchia (15 m, 5°) dove è consigliabile sostare. **40 m; 2°, 3°, poi 5°; 1C, 1 CF**
NB: dopo il primo chiodo sulla cengetta si può proseguire ancora a dx fino ad un secondo chiodo: da qui in verticale con leggero andamento obliquo verso sx si raggiunge la nicchia con arrampicata sostenuta e su roccia difficilmente proteggibile (5°, 1 p. 5°+, è la variante seguita da noi).
- 8) In obliquo verso dx su parete aperta di roccia compatta fino a raggiungere la base della fessura che caratterizza la parte centrale della via. Salirla 10 m su roccia ottima fino ad un buon punto di sosta su 2C. **18 m; 4°, 4°+; 2 CF.**
- 9) Seguire l'evidente fessura, i primi m con arrampicata divertente (10 m, 4°) fin sotto uno strapiombo di roccia nera (bagnato, 1C alla base). Superare lo strapiombo direttamente (4 m, 5°+, faticoso, 1 vecchio cuneo a metà nella fessura) e proseguire per la fessura che qui si allarga a camino con arrampicata sostenuta, superando un'altra strozzatura (15 m, 5°, 5°+, 1C alla base della seconda strozzatura) fino a raggiungere un buon punto di sosta su clessidra con cordone. **30 m; 5°, 5°+ sostenuto; 2C, 1CN, 1 CL di sosta.**
- 10) Proseguire lungo la fessura qui aperta a diedro con bella arrampicata (4°+, 1C dopo 5 m), poi su difficoltà costanti e con arrampicata esposta seguirla fin dove essa si esaurisce sotto uno strapiombo di roccia giallastra (15 m, 5°, 1C con fettuccia viola all'inizio delle rocce gialle – possibile sosta). Superare gli ultimi m della fessura sfruttando delle scagliette di roccia apparentemente friabile, ma in realtà buona (5 m, 5°) e andando a sostare a destra su un'esile cornice sotto lo strapiombo su 3C con cordino. **25 m; 5°; 2C, 3 CF.**
- 11) Effettuare un esposto e delicato traverso a sinistra su roccia gialla sotto lo strapiombo sfruttando alcuni piccoli appoggi per i piedi fino a raggiungere rocce più articolate (5 m, 5°+, delicato e difficilmente proteggibile). Proseguire a sx su roccia grigia, aggirare uno spuntone (5 m, 4°+, 1C poco visibile dietro lo spuntone), scendere 2 m (4°) e traversare ancora a sx pochi m prima di poter salire direttamente su parete grigia fin dove le difficoltà diminuiscono e si incrocia una rampa appoggiata, sul bordo della quale conviene sostare su spuntone (oppure poco più in basso su 1C di difficile rinvenimento su un masso). **30 m; 5°+, poi 4°, 4°+; 1C, sosta su 1CF o spuntone.**
- 12) Seguire la facile rampa verso dx per circa 20 m fino a dove sulla parete di sx si apre un camino. La via originale sale per il camino, prima al suo interno poi, quando questa diventa profondo e umido sulla parete di destra fino ad uscire sulle rocce sommitali. **30 m; 4°+, 4°;** conviene attrezzare una sosta alla base del camino se si vuole effettuare questo tiro). Altrimenti è possibile continuare lungo la rampa su roccette friabili, ma facili, per altri 40 m fino al suo termine. **60 m; 2°+; sosta da attrezzare.**

Qui è possibile slegarsi e procedere in conserva per velocizzare i tempi. Questa ultima parte si svolge in comune con la via Metzger allo spigolo N. Il percorso non è obbligato, ma si riporta quello da noi seguito che senza grosse difficoltà conduce in cima.

Dalla fine della rampa salire in un largo canale puntando ad un evidente fessura camino. Entrare nella fessura camino (primo passaggio delicato se slegati, 3°) e seguirla una decina di m (2°) fin dove si restringe e si può uscire a dx rientrandovi dopo pochi m,

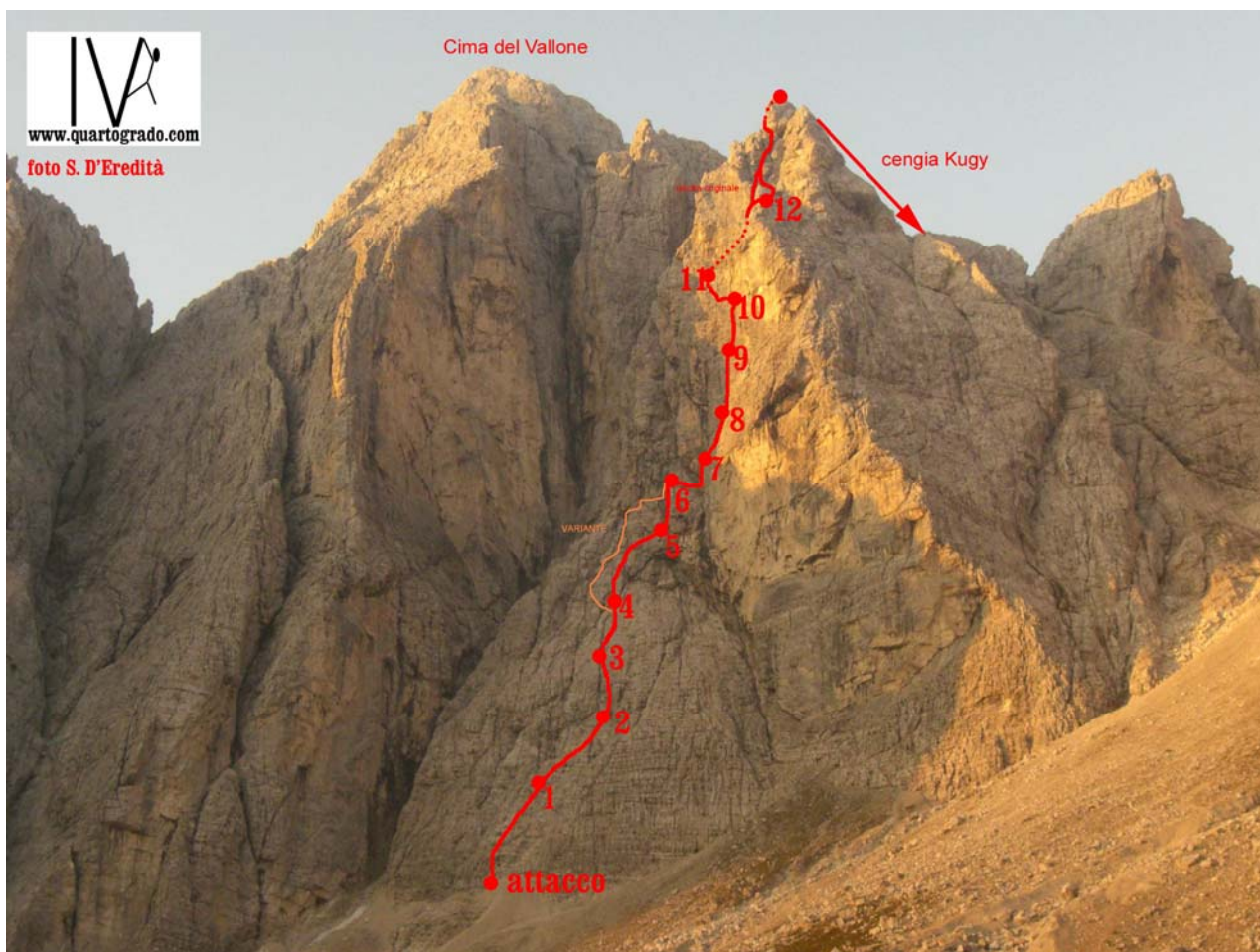
dove essa piega un po' a sx. Seguirla interamente (20 m, 2°/3°) fino a portarsi sotto il testone strapiombante del Pinnacolo. Da qui è possibile uscire a dx (consigliabile un tiro di corda, 3°) oppure, più facilmente, a sx traversando su una cengetta che porta sul lato E del Pinnacolo. Seguirla sempre a sx (tracce di passaggio) su roccette friabili e detriti aggirando il testone sommitale fin dove è possibile salire direttamente in cima arrampicando su facile roccette (2°). **100 m; 2° e 3°.**

Discesa

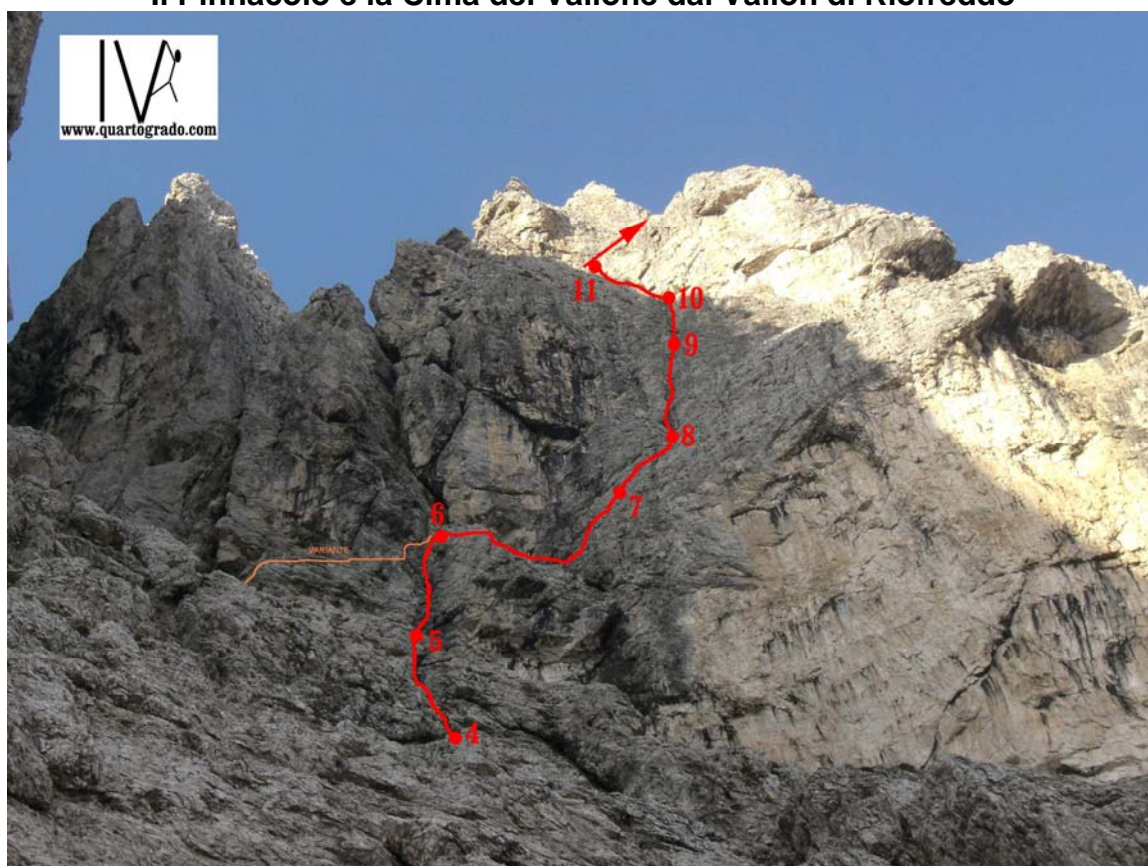
La discesa più diretta e consigliabile è quella per la Cengia Kugy alla Cima del Vallone. Questa rappresenta la via di salita da nord alla Cima del Vallone e si svolge lungo una rampa inclinata e ricoperta di detriti senza particolari difficoltà (bolli rossi sbiaditi e ometti).

Dalla cima del Pinnacolo seguire verso S la cresta che collega questa alla cima del Vallone su tracce di passaggio e facile roccette. Giunti sopra un intaglio scendere pochi m nel canale a dx e risalire dalla parte opposta riguadagnando la cresta che si congiunge alla cengia Kugy (*NB: dalla congiunzione della cresta del Pinnacolo alla dorsale occidentale della Cima del Vallone è possibile salire a questa cima seguendo tracce di passaggio sul versante meridionale, aggirando un promontorio e ricongiungendosi alla via normale alla Cima del Vallone, alla base della rampa che conduce in cima con alcuni pp. di 2°; circa 30 min., qualche ometto e bolli*)

Seguendo le tracce di passaggio scendere l'intera cengia, in realtà una larga rampa inclinata di ghiaie e roccette (pp. 1°, qualche bollo rosso sbiadito) che deposita alla sommità del vallone di Riofreddo, un centinaio di m sotto l'omonima forcella e l'orrida gola che la contraddistingue (45 minuti dall'uscita). Seguendo tracce di sentiero (preferibilmente sulla sx, sotto le pareti) scendere il ghiaione e traversare sotto le pareti delle Cime Vergini, ripercorrendo a ritroso il percorso di avvicinamento giungere a Sella Carnizza, da qui al Pellarini e a fondo valle (3 ore dalla cima circa).



Il Pinnacolo e la Cima del Vallone dal Vallon di Riofreddo



particolare della parte alta della via, visto dalla sosta 3